

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
24 - 30 aprile 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Domenica della Divina Misericordia****Lectio : Apocalisse 1, 9-11.12-13.17-19****Giovanni 20, 19 - 31****1) Orazione iniziale**

Dio di eterna **misericordia**, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.

La seconda domenica di Pasqua è dedicata in modo speciale al mistero della **Misericordia Divina**. Mistero insondabile, imperscrutabile, imprevedibile, insuperabile. Giovanni Paolo II ha ufficialmente istituito questa festa il 20 aprile del 2000; in realtà ha obbedito a una precisa volontà divina che si è manifestata facendosi largo nella vita di una suora polacca, S.Faustina Kowalska, cui ha affidato tante altre rivelazioni. Il desiderio del Signore che si celebrasse la festa della Misericordia Divina nella 2a domenica di Pasqua è legato all'immagine, ormai diffusa in tutto il mondo, che rappresenta il Signore Gesù così come un giorno si è manifestato alla suora. Anche il dipinto dell'immagine è stato esplicitamente richiesto da Gesù. Poi, come ogni altro dono celeste, tutto è passato nel tesoro della Chiesa solo a caro prezzo. S.Faustina e il suo messaggio hanno dovuto soffrire molto prima che passassero nella vita ecclesiale quale veritiera esperienza di Dio.

2) Lettura : Apocalisse 1, 9-11.12-13.17-19

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

3) Commento ¹ su Apocalisse 1, 9-11.12-13.17-19

● In questi versetti **Giovanni si trova deportato nell'isola di Patmos**. Nel giorno del Signore, una domenica, **una voce gli ordina di scrivere una lettera alle sette chiese**. Fin dalle prime battute si percepisce il forte tono liturgico dell'Apocalisse: **Giovanni vede sette Candelabri (le chiese), in mezzo il Cristo risorto, che gli si manifesta per affidargli la missione di mettere per iscritto le sue visioni del presente e del futuro della Chiesa**. La verità in tutto questo è che l'Apocalisse ci vuol comunicare che con la Chiesa si manifesta la storia e il regno di Dio rilevato in Gesù Cristo.

● Nella lettura credere e vedere sono complementari.

Giovanni si definisce "*vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza nel credere in Gesù*".

Egli viene preso dallo Spirito nel giorno del Signore e vede Gesù, "*con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro*".

Si tratta di una visione straordinaria, diretta, intensa, descritta nei dettagli.

Qui troviamo **una fede già consolidata, purificata dalle tribolazioni, matura**. Questa fede, di per sé, non avrebbe bisogno della visione, perché è forte e provata.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Padre Alvisè Bellinato

Non si può dire che la fede qui generi la visione: **è Gesù che decide liberamente di manifestarsi a Giovanni e di farsi vedere**. Non come risposta a una mancanza di fede, ma come scelta volontaria, con lo scopo di investirlo di una nuova missione.

Nemmeno si può affermare che la visione generi la fede: **Giovanni è credente prima e indipendentemente dal vedere**. Avrebbe continuato a credere anche se non avesse visto Gesù in questo modo.

In questo terzo caso visione e fede sono come un circuito: si alternano a vicenda in modo armonioso. L'una rafforza l'altra.

La sequenza risulta: credere ? vedere.

Allora potremmo dire che **ci sono tre possibilità:**

Vedere per credere

Credere per vedere

Credere e vedere.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31

• **Oggi il vangelo ci presenta la figura e il dubbio di San Tommaso, che non ha creduto alla testimonianza degli altri apostoli, ma ha preteso di vedere e toccare le piaghe del Signore.**

Noi potremmo essere tentati di giudicare questo apostolo ma se ci riflettiamo forse non è così difficile trovare atteggiamenti simili in noi o in altri: senza voler giudicare, possiamo domandarci se a volte non siamo stati **tardi e increduli come Tommaso, che voleva toccare per credere**; anche noi forse abbiamo cercato sicurezze conformi alle nostre misure: il Signore porta pazienza e ci viene incontro, come ha fatto con Tommaso, affinché possiamo professare con slancio la fede in Lui.

Il vangelo ci offre anche un altro spunto: il Risorto conferisce agli apostoli il potere di rimettere i peccati. Questo riferimento è importante perché rimanda alla Divina misericordia che contempliamo la seconda domenica di Pasqua: infatti Giovanni Paolo II ha istituito questa festa sulla scorta delle apparizioni di Gesù a Sr. Faustina Kowalska. **Dunque oggi celebriamo la misericordia di Dio che ha mandato il proprio Figlio a espiare i peccati del mondo:** Dio non ha mandato il proprio Figlio per condannare il mondo ma perché esso si salvi per mezzo di Lui. Sul piano dell'esperienza quotidiana sperimentiamo l'infinita misericordia di Dio ogni volta che ci accostiamo al sacramento della riconciliazione. Papa Francesco in una famosa omelia tenuta nella parrocchia di S. Anna in Vaticano aveva ricordato che **Dio ha una capacità particolare di dimenticare i peccati e anche che Egli non si stanca mai di perdonare**, anche se pecciamo

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

innumerevoli volte; il Signore non si stanca se torniamo da Lui ogni volta, siamo noi, diceva il Papa, che ci stanchiamo di chiedere perdono; chiediamo la grazia di non stancarci di questo, concludeva Papa Francesco perché **Lui non si stanca mai di perdonare.**

• **La Risurrezione non annulla la croce, vertice dell'amore.**

La sera di Pasqua il Signore entra in quella stanza chiusa, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira paura. Solo Tommaso ha il coraggio di andare e venire.

Soffiò e disse loro: *ricevete lo Spirito Santo.* Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, inaffidabili, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, che scuote le porte chiuse del cenacolo: *come il Padre ha mandato me anch'io mando voi. Voi come me.* E li manda così come sono, poca cosa davvero, un gruppetto alla sbando. Ma ora c'è in loro "un di più": c'è il suo Spirito, il segreto di Gesù, il suo respiro, ciò che lo fa vivere: a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati. **Ecco il respiro, l'essenza, lo spirito di Dio: per vivere Dio ha bisogno di perdonare. Per essere Padre ha la necessità di abbracciare ogni figlio che torna,** deve andare da ogni figlio maggiore che non capisce, cercare ogni pecora che si perde. La misericordia è un bisogno di Dio, non un attributo fra altri, ma l'identità stessa del Padre, una necessità: *oggi devo fermarmi a casa tua.*

Prima missione, primo lavoro, prima evangelizzazione che consegna ai riempiti del Soffio di Dio: **voi perdonerete..., con l'atto creativo del perdono che riapre il futuro,** che tira fuori la farfalla dal bruco, dal verme che mi sembra o temo di essere.

Otto giorni dopo è ancora lì: l'abbandonato ritorna da quelli che sanno solo abbandonare. Li ha inviati per le strade, e li ritrova ancora in quella stanza chiusa. **Ma Gesù accompagna con delicatezza infinita la fede piccola dei suoi, con umanità suprema gestisce l'imperfezione delle vite di tutti. Non ci chiede di essere perfetti, ma di essere autentici;** non di essere immacolati, ma di essere incamminati. E si rivolge a Tommaso che lui aveva educato alla libertà interiore, a dissentire, che lui aveva fatto rigoroso e coraggioso, grande in umanità.

Invece di imporsi, si propone alle sue mani: *Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.* Gesù rispetta la sua fatica e i suoi dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del vivere. Lui non si scandalizza, si ripropone, anzi si espone con le sue ferite aperte. **La risurrezione non annulla la croce,** non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Croce e Pasqua sono un unico movimento, un'unica vicenda. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare, da annullare, è invece qualcosa che deve restare per l'eternità, gloria e vanto di Cristo: **le sue piaghe sono il vertice dell'amore, le sue ferite sono diventate le ferite della più grande bellezza della storia.**

• **Nel cuore del cielo il nostro alfabeto d'amore.**

A noi giovò più l'incredulità di Tommaso che non la fede degli apostoli (Gregorio Magno). Tommaso ci è più utile degli altri. Perché ci mostra quale grande educatore fosse **Gesù: aveva formato Tommaso alla libertà interiore,** al coraggio di dissentire per seguire la propria coscienza.

Erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei.

Una comunità chiusa, impaurita, a porte sbarrate; Tommaso no, lui va e viene, è un coraggioso (aveva esortato i suoi compagni: andiamo anche noi a morire con lui!). Lì dentro si sentiva mancare l'aria. Abbiamo visto il Signore, qui, quando tu non c'eri, gli dicono. E lui: *se non vedo con i miei occhi non vi credo.* Tommaso è un prezioso compagno di viaggio, come tutti quelli, dentro e fuori della chiesa, che vogliono vedere, vogliono toccare, con la serietà che merita la fede; tutti quelli che sono esigenti e radicali, e non si accontentano del sentito dire, ma vogliono una fede che si incida nel cuore e nella storia. Che bello se anche nella Chiesa fossimo **educati con lo stile di Gesù, che formava più alla serietà e all'approfondimento, alla libertà e al coraggio, che non all'ubbidienza.** P. Vannucci esortava: non pensate pensieri già pensati da altri. Per non fare spreco dello Spirito.

Poi il momento centrale: **l'incontro con il Risorto.** Gesù invece di imporsi, si propone, si espone: *Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco.* Gesù rispetta la sua fatica e i suoi dubbi; rispetta i tempi di ciascuno e la complessità del vivere. Non si scandalizza, si ripropone con le sue ferite aperte. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare, è invece qualcosa che deve restare per l'eternità, gloria e

vanto di Cristo, il punto più alto, la rivelazione massima dell'amore di Dio. Nel cuore del cielo sta, per sempre, carne d'uomo ferita. Nostro alfabeto d'amore.

Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Ecco una beatitudine che sento finalmente mia, le altre le ho sem-pre sentite difficili, cose per pochi coraggiosi, per pochi affamati di immenso. Finalmente una beatitudine per tutti, per chi fa fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede, per chi ricomincia. Beati voi... grazie a tutti quelli che credono senza necessità di segni, anche se hanno mille dubbi, come **Tommaso. Sono quelli che se una volta potessero toccare Gesù da vicino - vedere il volto, toccare il volto - se una volta potranno vederlo, ma in noi, anch'essi diranno: Mio Signore e mio Dio!**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché siamo capaci di rifiutare le soluzioni che propongono un Dio diverso da noi ?
- Preghiamo perché la nostra fede parta sempre dalla verità della Tua resurrezione ?
- Preghiamo perché non ci colga la paura dell'ignoto, sicuri del fatto che al termine di ogni cammino di verità ci attende il Tuo volto ?
- Preghiamo perché sappiamo cogliere nella nostra vita, specialmente nella sofferenza, i segni del Tuo corpo risorto ?
- Siamo convinti che la "fede" è un dono che ogni uomo ha dentro di sé e che la Chiesa può aiutarci a farla crescere?
- Vediamo la fede come "fiducia" incondizionata nel Signore e questa certezza ci aiuta a vivere una autentica vita cristiana?
- Crediamo che il Cristo è veramente "Risorto" e che sia il "centro" della nostra sStoria?
- Le prime comunità cristiane vivevano nell'amore fraterno e pregavano assieme: attraverso la fede, siamo capaci di almeno fare dei piccoli tentativi per vivere la comunità come facevano loro?

8) Preghiera : Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

9) Orazione Finale

O Padre, Tu hai donato all'uomo la vita eterna. Aiutaci a comprendere questa verità così superiore alle nostre deboli capacità.

Lunedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**San Marco****Lectio : Prima Lettera di Pietro 5, 5 - 14****Marco 16, 15 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai glorificato il tuo **evangelista Marco** con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore.

Ebreo di origine, **Marco** nacque probabilmente fuori della Palestina, da famiglia benestante. San Pietro, che lo chiama «figlio mio», lo ebbe certamente con sé nei viaggi missionari in Oriente e a Roma, dove avrebbe scritto il Vangelo. Oltre alla familiarità con san Pietro, Marco può vantare una lunga comunità di vita con l'apostolo Paolo, che incontrò nel 44, quando Paolo e Barnaba portarono a Gerusalemme la colletta della comunità di Antiochia. Al ritorno, Barnaba portò con sé il giovane nipote Marco, che più tardi si troverà al fianco di san Paolo a Roma. Nel 66 san Paolo ci dà l'ultima informazione su Marco, scrivendo dalla prigione romana a Timoteo: «Porta con te Marco. Posso bene aver bisogno dei suoi servizi». L'evangelista probabilmente morì nel 68, di morte naturale, o come martire, ad Alessandria d'Egitto. Gli Atti di Marco (IV secolo) riferiscono che il 24 aprile venne trascinato dai pagani per le vie di Alessandria legato con funi al collo. Gettato in carcere, il giorno dopo subì lo stesso atroce tormento e soccombette. Il suo corpo, dato alle fiamme, venne sottratto alla distruzione dai fedeli. Secondo una leggenda due mercanti veneziani avrebbero portato il corpo nell'828 nella città della Venezia.

2) Lettura : Prima Lettera di Pietro 5, 5 - 14

Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen! Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

3) Commento³ su Prima Lettera di Pietro 5, 5 - 14

• Togliendo il commento di Silvano, leggiamo: “Vi ho scritto brevemente... esortandovi e attestandovi che la vera grazia di Dio è quella in cui vi trovate.”

Pietro dichiara che quest'epistola è stata un'esortazione e una attestazione, una testimonianza, che la vera grazia di Dio è la grazia in cui ogni vero credente si trova.

Ricordate che la parola “esortazione” è una parola che significa “venire accanto”. Descrive un insegnamento che viene fatto con amore e con un grande desiderio per il bene dell'ascoltatore. Questa Epistola non è stata un semplice insegnamento. Piuttosto, è stata **un appello, dal profondo del cuore di Pietro, per aiutarci a camminare bene.**

Ricordiamoci anche che Pietro non solo ci ha esortato, ma ci ha anche attestato, come Apostolo e testimone oculare, che Gesù è il Cristo. **Pietro ha ricevuto l'insegnamento direttamente da Cristo, ed è stato guidato dallo Spirito Santo. Perciò, quello che egli ci attesta è verace ed affidabile.**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.aiutobiblico.org

- L'esortazione principale di quest'epistola è che **la vera grazia di Dio è quella in cui ci troviamo**.

La vera grazia di Dio, il vero dono di Dio, è il Vangelo che abbiamo sentito e creduto. La vera grazia di Dio è di essere trovati in Cristo, in questo cammino sulla terra, sapendo di avere l'eredità in cielo riservata per noi.

Per avere una vita cristiana vittoriosa e piena di gioia, dobbiamo sempre ricordarci che abbiamo la vera grazia di Dio. Se non ci impegniamo a ricordare questa verità, molto facilmente mancheremo qualcosa che ci potrebbe dare più gioia. Potremmo facilmente credere che Dio non ci abbia dato il meglio.

Il serpente tentò Eva, facendole credere che Dio non aveva dato loro il meglio. Credendo al serpente anziché a Dio, Adamo ed Eva hanno scambiato la benedizione di Dio per la maledizione. Anche noi siamo tentati così.

Perciò qui, alla fine di questa epistola, per aiutarci ad evitare questo pericolo, **Pietro ci ricorda che avendo la salvezza in Cristo, abbiamo la vera grazia di Dio.** Non dobbiamo cercarla altrove. Non dobbiamo credere che ci sia qualcosa di meglio. Essendo in Cristo, abbiamo una grazia così abbondante che soddisferà il nostro cuore per tutta l'eternità. Qualunque volta che ci arriva il pensiero che il peccato ha qualcosa di meglio di offrirci, ricordiamoci dell'esortazione di Pietro di quest'epistola: in Cristo noi abbiamo la vera grazia di Dio!

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

• **Il passo di Marco appartiene a quello che si chiama “il luogo finale di Marco” che contiene il racconto delle apparizioni e l'ordine missionario dato ai Dodici (Mc 16,14) e con loro alla Chiesa intera (Mt 28,18-20).** Il nostro testo comincia con il testamento del Signore. Le prime parole sono un comandamento ed un invio: “*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura*”. **La Chiesa deve predicare, cioè la sua missione evangelizzatrice è un comandamento del Signore risorto. I destinatari sono tutti gli uomini che esistono al mondo: “ogni creatura”.** Ciò indica che tutti gli uomini hanno il bisogno e il compito di ascoltare il vangelo della salvezza. Il contenuto, l'oggetto della predica, è il Vangelo, il lieto messaggio della salvezza attraverso Gesù Cristo, la sua persona e la sua opera. Questo annuncio è chiamato predica, cioè essa è solenne e pubblica, fatta con coraggio e fiducia nel nome di Dio salvatore. Il testo continua insistendo sulla trascendenza dell'annuncio e della sua accoglienza: “*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato*” (Mc 16,16). Ci troviamo così davanti alle parole più importanti nella vita dell'uomo: salvezza e condanna. La fede e il battesimo sono le parole della vita; l'incredulità è la porta della condanna (cf. Gv 3,14-21).

Vengono poi enumerati una serie di segni miracolosi che daranno credito agli inviati: scacciare gli spiriti maligni, dono delle lingue, immunità contro i morsi dei serpenti e contro i veleni, e infine il dono della guarigione. Tutti questi sono fenomeni carismatici che accompagnano il cammino della Chiesa lungo la storia.

Il testo termina con la proclamazione dell'Ascensione di Gesù e il suo stabilirsi alla destra di Dio (Mc 16,19) e con una breve indicazione sulla realizzazione del comando della missione degli apostoli, che portano il vangelo dappertutto con l'aiuto del Signore (cf. Mt 28,20). Molti segni li accompagnano (Mc 16,20). **La Chiesa missionaria è in cammino, il comandamento è indirizzato a tutti.**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».** (Mc 16, 15-18) - **Come vivere questa Parola?**

La missione che Gesù risorto ci affida è la sua stessa missione; i segni che accompagnano questo incarico sono gli stessi che Gesù aveva compiuto nella sua vita.

Adesso noi siamo i testimoni suoi ed è nel Suo Nome che annunciamo la salvezza, noi che abbiamo creduto e per Lui siamo stati salvati. **Chi ha ricevuto la salvezza non può rimanere fermo,** la Salvezza ci porta al movimento della novità continua che è lo stesso mandato di Cristo.

La Chiesa diviene missionaria con l'invio di Cristo Risorto: **«Andate! Proclamate!».** Qui siamo coinvolti anche tutti noi!

Essere missionario è la essenza del cristiano.

Questo mandato missionario' di Gesù inizia con il verbo «andare», e i discepoli **"usciti predicarono dappertutto".** **La missione presuppone sempre anche un uscire da sé stessi, dal proprio mondo, dai propri interessi, per avventurarsi in ambienti nuovi, fra gente nuova.** Ce lo ha ricordato sovente il nostro Papa Francesco con la sua espressione caratteristica, divenuta ormai proverbiale, della **"Chiesa in uscita"**.

Signore, aiutaci ad uscire da noi stessi per portare il tuo annuncio a tutti i nostri fratelli, incominciando per i "confini" dei nostri cari.

Ecco la voce della liturgia : *Alleluia, alleluia. Noi annunciamo Cristo crocifisso: potenza di Dio e sapienza di Dio. Alleluia.*

• **Allora essi [gli Undici] partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.** (Mc 16,20) - **Come vivere questa Parola?**

La festa di san Marco spontaneamente ci rimanda all'autore del vangelo del quale il brano di oggi è la conclusione. **Si tratta dell'ultima apparizione di Gesù, riservata agli Undici.** Vengono rimproverati per la loro incredulità e la durezza di cuore: non riescono a credere che Gesù sia vivo, risorto. Ancora una volta si ripete una delle scene ricorrenti lungo il racconto evangelico. Ma sarà forse proprio quest'ultimo incontro e dialogo con il Risorto la molla che farà scattare in loro i ricordi e la capacità di interpretarli: **il cammino percorso accanto a Gesù, le opere da lui compiute che testimoniano la sua messianicità, la confessione di fede in Figlio di Dio, morto e risorto. Il mandato ora loro affidato li sprona a partire e a predicare, dappertutto, certi che il Signore è con loro, agisce con loro, rende feconda la Parola annunciata.** Anche quando le circostanze saranno ostili! Gli Undici ne sono i primi testimoni, poi tutti i loro discepoli, di generazione in generazione. Anche Marco, con l'ascolto, l'accompagnamento degli apostoli, con la parola annunciata e scritta, con la vita!

A questo, secondo l'esortazione di Pietro, guida di Marco sulle strade dell'annuncio, siamo chiamati anche noi, rimanendo saldi nella fede: **Il Dio di ogni grazia, il quale ci ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta.** (1Pt 5,10)

Ecco le parole di Joachim Gnilka sul Vangelo secondo Marco: **«Poiché esso orienta il nostro sguardo alla croce di Gesù Cristo, esso si raccomanda come realizzazione del vangelo adatta alla nostra epoca tormentata e lacerata... Poiché esso annuncia la risurrezione di Gesù dai morti, ci dà speranza. Esso invita alla sequela sulla via del Crocifisso».**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè senta l'urgenza di andare ad annunziare ad ogni creatura Gesù Figlio di Dio, rivelato dal Padre ?
- Preghiamo per i missionari, perchè abbiano la stessa concretezza ed efficacia di Marco nel proclamare la buona novella ?
- Preghiamo per la Chiesa copta, fondata in Egitto da san Marco, perchè sia fermento evangelico nelle regioni islamiche ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè senta la grave responsabilità di evangelizzare, con la parola e con la testimonianza, il proprio ambiente ?
- Preghiamo per i gruppi missionari della nostra diocesi, perchè amino la Parola che vogliono contribuire a diffondere nel mondo ?
- Preghiamo per i catechisti e gli educatori ?

7) Preghiera finale : Salmo 88
Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

Martedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)

Lectio: Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

Giovanni 3, 7 - 15

1) Preghiera

Concedi al tuo popolo, Dio misericordioso, di proclamare la potenza del Signore risorto, perché in lui, sacramento universale di salvezza, manifesti al mondo la pienezza della vita nuova.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

● **La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola** (At 4, 32) - **Come vivere questa Parola?**

Con poche ma essenziali pennellate, **Luca ci offre quest'oggi un ritratto ideale della Chiesa delle origini, sintetizzato in quel "un cuor solo e un'anima sola".**

Un'immagine idilliaca che, ovviamente, non va presa alla lettera. Altri passi del Nuovo Testamento lasciano intravedere un tessuto umano non molto dissimile dall'attuale: intreccio di nobili tensioni e meschinità. Lo ritroviamo anche nel gruppo apostolico ancora vivente il Maestro.

Ciò però non faceva perdere di vista la meta. Quel "Padre che siano uno" riecheggiava nei cuori mantenendo alta la tensione, così che le fragilità venivano, non scusate o sminuite, ma come riassorbite da quel più di amore a cui ognuno si sentiva chiamato.

Qui Luca mette l'accento sui bisogni materiali a cui si cercava di rispondere nel segno della carità, Paolo, a sua volta, metterà il dito sulla necessità di seguire con amore i più deboli perché nessuno si perda. Modalità diverse di vivere la fraternità, prestando attenzione all'altro e pronti, all'occorrenza, a pagare di persona pur di soccorrere chi si fosse trovato in difficoltà.

In una parola: **sono i cuori che si dilatano così che ognuno accoglie e si sente accolto, comprende e si sente compreso.** Le diversità permangono, ma i cuori si fondono in un unico slancio di amore che attinge a Cristo: è lui il fulcro, il centro di unità verso cui ognuno converge, apportando la ricchezza e anche il limite che lo definisce.

Concedici, Signore, di non perdere mai di vista te e il tuo anelito di unità, e insegnaci le vie della comunione.

Ecco la voce di un padre apostolico S. Ignazio di Antiochia : *Siate una cosa sola: un'unica preghiera, un'unica supplica, un'unica mente, un'unica speranza nell'amore, un'unica gioia purissima: questo è Gesù Cristo e nulla è meglio di Lui! Accorrete dunque tutti a quell'unico tempio di Dio, intorno a quell'unico altare che è Gesù Cristo: egli è uno, e procedendo dall'unico Padre, è rimasto a lui unito, e a lui è ritornato nell'unità*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima."** (At 4,32-33) - **Come vivere questa Parola?**

La comunità cristiana che viene presentata dagli Atti degli apostoli ha i colori della primavera, **la freschezza di una realtà nuova che risente in tutte le sue membra del profumo di Cristo. La condivisione è alla radice delle relazioni.** La parola sinodale, in quei tempi non era molto nota, ma, di fatto, **i primi cristiani camminavano insieme.** Gli apostoli prendevano forza dalla comunità primitiva e chi osservava questa realtà esprimeva grande stima dicendo del suo modo unico di stare insieme: *"Guarda come si amano"* Il comandamento di Gesù conservava la sua estrema attualità tra coloro che erano vissuti vicini a Lui. Oggi, si potrebbe dire lo stesso delle nostre comunità? Eppure anche noi crediamo nel messaggio di Gesù: *"Beati quelli che crederanno senza vedere"*. Siamo certi che Lui cammina con noi, ce l'ha promesso. **E proprio dalla sua presenza viene la possibilità di essere "un cuor solo e un'anima sola".**

Ecco la voce di un canto (Pierangelo Squeri) : *"Nella tua Parola io camminerò. Finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai. Non avrò paura, sai, se tu sei con me. Chiedo alla mia mente coraggio di cercare. Chiedo alle mie mani la forza di donare. Chiedo al cuore incerto passione per la vita. E chiedo a te fratello di credere con me."*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15

- **Per essenza, è la sua origine che determina l'uomo.** È questa che decide quanta comprensione egli ha di se stesso, del suo essere, delle sue opinioni, del suo comportamento. Nati dalla carne, ci si può capire solo in funzione del mondo. **Ma nascere dallo Spirito permette di avere una nuova percezione di se stessi.** L'uomo anziano non diventa semplicemente migliore rinascendo, egli acquisisce una nuova origine. **La rinascita è indispensabile,** Gesù dice che bisogna che accada. Attraverso questa rivelazione, **Dio risponde alla domanda dell'uomo in vista della salvezza, perché l'uomo non può darsi da solo una risposta.** Ma non si può semplicemente dire che l'uomo diventa "migliore" **rinascendo; la sua vita acquisisce un senso.** Questo assomiglia al vento; non se ne può disporre a proprio piacere. Non lo si può afferrare, perché soffia dove vuole. Bisogna che qualche cosa si manifesti nella vita di colui che è nato dallo Spirito: i suoi pensieri e le sue azioni non possono essere colte secondo i criteri del mondo. Il bene che egli fa non proviene da lui stesso.

- **«Gesù disse a Nicodèmo: "Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". Gli replicò: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? [...]. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna"».** (Gv 3, 7-10; 15) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo odierno di Giovanni è sempre **il dialogo di Gesù con Nicodèmo** a tenere il banco. Dopo esserci soffermati (ieri) sulla prima parte di questo dialogo, l'eco della quale ritorna anche

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

oggi: dovete nascere dall'alto, ora ci limiteremo a evidenziare l'ultima parte di esso: l'innalzamento di Gesù sulla croce. Per cercare di spiegare la "*necessità teologica*" della passione e morte del Messia, Figlio dell'Uomo, **Gesù porta un paragone con un fatto avvenuto nella storia d'Israele durante il cammino nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto**. Secondo il libro dei Numeri, gli ebrei furono attaccati da serpenti mortiferi, e allora Mosè innalzò su un'asta un serpente di bronzo: chi lo guardava, anche se morso dai serpenti, restava in vita, era salvato (Nm 21,4-9). Questo racconto antico viene reinterpreto da Gesù in un'altra luce 'sapienziale', vedendo nel serpente un segno di salvezza (vedi Sap 16,6-7).

Comprendiamo ora **le parole di Gesù, che sono un pressante invito a credere nel Figlio dell'Uomo innalzato sulla croce, come il serpente innalzato da Mosè: chi crede nel crocifisso, trova salvezza e vita**. La base del confronto sta nel fatto che in entrambi i casi la salvezza avviene mediante un 'innalzamento'. Questo termine ha un duplice significato per Gesù, e allude sia al suo innalzamento sulla croce (vedi Gv 8,28), sia alla sua risurrezione e glorificazione. **La visione della croce come innalzamento-glorificazione ci appare umanamente insostenibile, eppure è lo sguardo giusto che ci permette di intravedere un 'oltre' stupendo**: non solo credere in Gesù sulla Croce come dono di Sé, come la mirabile storia dell'Amore più grande, ma credere anche che la Croce è Gloria e Vittoria!

Quanto siamo lontani (anni luce!) dalla prospettiva, per esempio, di un notissimo scrittore pagano - Cicerone - che vede la croce in una visione lugubre, totalmente opposta (vedi qui sotto il testo citato). Gesù ha trasformato la croce da strumento orrendo di morte, in strumento di Salvezza, di Gloria e di Vittoria!

Ecco la voce di un grande scrittore latino pagano, Marco Tullio Cicerone (Contro Verre II 5 165.) : "*Egli definisce la pena di morte in croce così: «crux crudelissimum taeterrimumque supplicium, cioè: «la croce è il supplizio più crudele e orrendo»*"

• **Nicodemo prende alla lettera le parole di Gesù. Per lui si tratterebbe di ritornare nuovamente nel seno della madre e nascere di nuovo. Per Gesù la nuova nascita è da acqua e da Spirito Santo**. A Nicodemo viene annunziato il mistero del Battesimo. Chi viene immerso nelle acque, non nasce dalle acque, nasce dallo Spirito Santo, riceve una natura spirituale, viene formato di Spirito Santo allo stesso modo che Adamo fu formato con la polvere del suolo. È questo il grande prodigio che si attua nelle acque di questo sacramento di salvezza, assai, anzi infinitamente differente dal battesimo che dava Giovanni. Con lui non si nasceva. Si ci si lavava in modo figurato solo dai peccati.

Per appartenere al regno di Dio, che non è di natura materiale, ma spirituale, è necessario divenire essere spirituali. Chi nasce dalla carne è carne, chi nasce dallo Spirito è spirito. Ora Gesù invita Nicodemo a non meravigliarsi se è necessario nascere dall'alto, cioè dallo Spirito Santo. Chi nasce dallo Spirito, è mosso dallo Spirito, è guidato da Lui, è governato da Lui. **Si entra in una dimensione nuova dell'esistenza**. Non ci si trova più dinanzi ad una Parola da interpretare, comprendere, e neanche dinanzi ad una muta Legge da osservare. Chi è mosso dallo Spirito, è sempre guidato dallo Spirito e neanche lui sa dove lo condurrà lo Spirito del Signore fra un istante. Quando si nasce dallo Spirito, quando si diviene spirito, si è come granelli di polvere nelle sue mani. Lui muove come vuole. Conduce dove vuole. Porta dove vuole.

Nicodemo aveva detto a Gesù qual era la sua fede. Era la sua una fede per deduzione. La fede per deduzione ci fa intravedere alcune cose. Non ci svela tutta la realtà della Persona o della cosa. La fede per deduzione ha sempre bisogno della più alta, profonda, vera rivelazione. Ora Gesù rivela perché Dio è con Lui.. Lui è Persona che sale al cielo e che discende dal Cielo. Lui era nel Cielo, è disceso dal Cielo. **Lui è sulla terra e di nuovo sale al Cielo**. Lui è nella sua Persona vero Dio e vero uomo, vero Figlio di Dio per generazione eterna e vero Figlio dell'uomo per generazione, per opera dello Spirito Santo, nel seno della Vergine Maria. Lui è sempre nel seno del Padre.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè i credenti in Cristo non si scandalizzino della croce, ma sappiano da essa attingere la vita eterna ?
- Preghiamo perchè i popoli che non credono in Cristo, a motivo della sua croce, comprendano il valore salvifico di questo grande gesto di amore per gli uomini ?
- Preghiamo perchè i religiosi e le religiose siano per la Chiesa e per il mondo segno visibile di comunione fraterna e di condivisione piena dei beni spirituali e materiali ?
- Preghiamo perchè nel mondo diviso fra ricchi e poveri si diffonda maggiormente la solidarietà e la condivisione dei beni terreni come testimonianza di amore ?
- Preghiamo perchè noi qui presenti sentiamo con maggiore urgenza il bisogno di rendere testimonianza alla nostra fede con grande forza e con gesti concreti di amore fraterno ?
- Preghiamo per i malati ?
- Preghiamo per chi sta facendo un servizio di volontariato ?

7) Preghiera finale : Salmo 92

Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26****Giovanni 3, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26

In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno».

Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 5, 17 - 26

• **"Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita" (At 5,20) - Come vivere questa Parola?**

La Parola di Dio sta facendosi faticosamente strada tra l'ostilità dei capi giudei e il favore del popolo. Si cerca di far tacere le voci scomode degli apostoli con le minacce, la prigione e la prospettiva della morte. Ma il comando di Dio risuona inequivocabile: "Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita".

Una proclamazione fatta apertamente nel luogo destinato al culto. Nulla che abbia sapore di clandestinità pavida.

Eppure gli apostoli sono gli stessi che solo qualche tempo prima erano fuggiti mentre il Maestro si consegnava nelle mani dei suoi nemici, e poi si erano prudentemente barricati in casa in attesa che egli mantenesse la sua promessa di inviare lo Spirito Santo.

Ora si espongono senza timore, liberati, prima ancora che dalle sbarre del carcere in cui sono stati rinchiusi, dalla paura che prima li inchiodava. Forti dell'azione dello Spirito che li sostiene e li guida, si assumono coraggiosamente il compito di testimonianza che è stato loro affidato, e la Parola valica i confini della Palestina, messaggio di salvezza che impregna di sé la storia e ne cambia totalmente il corso.

Dagli apostoli, il testimone è ora passato a noi. Quel mandato continua a risuonare: "Andate e proclamate". Sta a noi, cristiani di oggi, accoglierlo, rompere con uno stile di vita che maschera, quando non contraddice, la fede che professiamo. Uscire all'aperto per restituire all'uomo di oggi quel soffio refrigerante che ci è donato dallo Spirito e che solo può aprire squarci di speranza nel grigiore di una società che si dibatte nell'inconsistenza di messaggi svuotati di ogni valore e di ogni ideale.

Altro che piangerci addosso o scagliarci contro la società! Tu, Signore, non ce ne lasci il tempo: altre urgenze ci interpellano e, in quanto cristiano, non possiamo sottrarci ad esse. Eccoci, con i

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nostri limiti le nostre paure le nostre debolezze. Tu le conosci, eppure ci mandi quale testimoni. Ci fidiamo di te e osiamo uscire allo scoperto per proclamare che l'Amore non ci ha abbandonato e già si annuncia l'alba di un nuovo giorno.

Ecco la voce di un Papa, Paolo VI : *Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo Corpo che è la Chiesa - e per essa in tutta l'umanità - prosegue la Redenzione compiuta sulla Croce e che esplose in vittoria la mattina della Risurrezione*

● **"Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo".**(At 5, 25) - **Come vivere questa Parola?**

Questo connubio nuovo tra Spirito Santo e uomini di Gesù, crea ai governanti religiosi e civili della Palestina di duemila anni fa, non pochi problemi. Mettono in prigione questi apostoli chiacchieroni e il giorno dopo se li ritrovano nel tempio, in piazza ancora a parlare, senza che nessuno abbia aperto loro le porte del carcere e senza che le guardie si siano accorte di benché minimo movimento fuori posto. Luca mette in risalto, riportando questi avvenimenti, come l'azione dello Spirito sia forte, efficace e pacifica. Alle reazioni violente, aggressive, costrittive corrispondono liberazioni leggere, senza urti, ma che con la loro delicatezza rivelano l'inutilità e goffaggine degli interventi precedenti. L'esito è lo sconcerto dei potenti: si sentono abbattuti, spodestati, dolcemente sì... ma in modo definitivo.

Signore, permetti che anche la nostra fiducia nello Spirito sia grande così da lasciarci condurre dalla sua vivace intuizione che cerca la vita dove sembra essere scomparsa e smette di cercarla dove agli occhi degli uomini effimeri sembra prosperare.

Ecco la voce di un profeta del primo testamento (Isaia 40, 31) : *Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come di aquila, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi"*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21

● Il Dio di cui parla il nostro testo di oggi non ha niente di comune con gli antichi dei. **Dio ha effettivamente amato il mondo. E non solamente il mondo ebraico, ma tutto il mondo.** In san Giovanni, **il concetto di "mondo" ingloba l'insieme delle creature.** L'amore di Dio si è quindi giustamente rivolto verso coloro che non appaiono in nulla come membri della sua comunità. Tra di loro, ci sono anche quegli uomini che resistono al bene. È il mondo nella sua completa secolarizzazione, tale quale lo si può osservare oggi. Ed è certo anche il mondo del tempo di Gesù, con le sue implicazioni morali, politiche e religiose, **un mondo che allontana Gesù dalla sua sfera di influenza, perché non sopporta che Dio si impicci dei suoi affari.** San Giovanni dice che Dio ha amato molto tutti coloro che facevano il male. **Dio non si limita quindi a rendere migliori coloro che sono già buoni. Dio non prende le distanze nei confronti del male.** Non osserva dall'alto tutte le cose così poco appetitose che sono nel mondo. Dio entra nel mondo cattivo e lo trasforma con la sua Luce!

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

- **«Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».** (Gv 3,17) - **Come vivere questa Parola?**

La parola "mondo" è usata qui per indicare l'umanità tutta intera. In un altro brano biblico leggiamo che *Dio ha talmente amato il mondo da mandare il Suo Figlio Unigenito per salvarlo*. Qualche volta è detto che il mondo (inteso come mentalità mondana) è "tutto posto nel maligno", cioè è in balia di satana.

Ed è molto illuminante quello che qui l'evangelista Giovanni dice per sottolineare questo progetto-volontà di salvezza che Dio ha nutrito da sempre fino a fare sapere che ha mandato il Suo Figlio Unigenito non per istituire un processo nei confronti del mondo ma proprio per salvarlo da tutto ciò che è male, disgrazia, distruzione.

Dio, nei nostri riguardi, "si è giocato" fino in fondo. Da Lui, che è Amore sostanziale, che cosa poteva venirci di più prezioso che il dono del Suo Figlio: il Verbo Incarnato Gesù?

Sono cose risapute fin dai tempi del catechismo per la Prima Comunione. Ma sappiamo anche quanto sia un sapere "insabbiato" in tante notizie e conoscenze da "supermercato massmediale.

Signore, abbiamo bisogno urgente di liberare questa radiosa verità da tutta la "sabbia" di ciò che si finisce a dare per scontato.

Aiutaci. Ti preghiamo, a far tesoro del tempo pasquale per prenderci soste meditative (sia pur brevi) per incontrare Gesù nella sua infinita tenerezza, nella ferma volontà del Padre e Sua, di indicarci strade di salvezza nella benevolenza e nella pace.

Ecco la voce di un politico e scrittore italiano del XX secolo Ignazio Silone : "*Non credo che ci sia, oggi, un'altra maniera di salvarsi l'anima. Si salva l'uomo che supera il proprio egoismo d'individuo, di famiglia, di casta, e che libera la propria anima dall'idea di rassegnazione alla malvagità esistente. Cara Cristina, non bisogna essere ossessionati dall'idea di sicurezza, neppure della sicurezza delle proprie virtù: Vita spirituale e vita sicura non stanno assieme. Per salvarsi bisogna rischiare*".

Ecco la voce di un Dottore e Padre della Chiesa Gregorio Nazianzeno : "*Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo*".

- **"E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».** (Gv 3, 19-21) - **Come vivere questa Parola?**

La Luce è tra noi, è Gesù presente sempre e ci scopre le nostre opere, ma a volte ci sono quelli che resistono al bene e cercano le tenebre perché non sopportano la bellezza della verità.

Per far scomparire le ombre ci sono solo due possibilità, o si diviene totalmente tenebre in modo che le ombre non si vedono più, o si diventa luce.

Essere luce vuol dire accogliere Gesù e la sua verità: "*Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio*".

Secondo il modo comune di intendere della nostra cultura occidentale, la verità è una nozione da apprendere intellettualmente. **Per il mondo biblico invece, e in particolare per Giovanni e Paolo, la verità di Dio, non è tanto da conoscere, ma da fare, cioè è il piano salvifico di Dio da accogliere nella propria vita e da costruire insieme con Lui.**

Signore, facci luce, facci verità, noi lo vogliamo ma solo con Te possiamo vivere pienamente, veramente, illuminando le ombre della nostra vita.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI° (L'esortazione di VI ai Diaconi Permanenti della Diocesi di Roma - 18 febbraio 2006) : "*Annunciando il Vangelo, potrete donare la Parola capace di illuminare e dare significato al lavoro dell'uomo, alla sofferenza degli ammalati, e aiuterete le nuove generazioni a scoprire la bellezza della fede cristiana. Sarete, in tal modo, diaconi della Verità che rende liberi, e condurrete gli abitanti di questa città ad incontrare Gesù Cristo. Accogliere il Redentore nella propria vita è per l'uomo fonte di una gioia profonda, una gioia che può donare la pace anche nei momenti di prova. Siate, dunque, i servitori della Verità per essere portatori della gioia che Dio vuole donare ad ogni uomo*".

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo, Padre, per i cristiani perseguitati, per le vittime di ogni ingiustizia e invidia umana: per la tua forza siano fedeli alla loro fede e alla loro coscienza ?
- Ti preghiamo per coloro che hanno di te l'idea errata di giudice vendicatore: scoprono che tu sei Padre e che ci hai tanto amato da consegnare Cristo tuo figlio per la vita del mondo ?
- Ti preghiamo per tutti i credenti: comprendano che Cristo è giudizio luminoso dell'autenticità e del valore delle loro opere ?
- Ti preghiamo per quanti sono preposti ai mezzi di comunicazione sociale: siano sempre umili cercatori e servitori della verità ?
- Ti preghiamo per noi, che chiami a compiere la verità con opere disinteressate e trasparenti: ci sentiamo sempre più responsabili di questa nostra vocazione ?
- Preghiamo per i nostri defunti ?

**7) Preghiera finale : Salmo 33
Il povero grida e il Signore lo ascolta.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Giovedì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33****Giovanni 3, 31 - 36****1) Orazione iniziale**

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 5, 27 - 33

• **«Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore... E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo...". All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte».** (At 5, 29-33) - **Come vivere questa Parola?**

«*Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini*» (v. 29). Questa parola, che troviamo nella prima lettura di oggi tratta dal libro degli Atti degli Apostoli, è mai stata così attuale come oggi. Al sommo sacerdote, presidente del tribunale del Sinedrio, un Pietro tutto nuovo dopo la Risurrezione, proclama coraggiosamente, a nome anche degli altri gli Apostoli, il principio fondamentale della libertà della fede e della coerenza di vita dei cristiani. **Bisogna obbedire a Dio, anche a costo di apparire impopolari di fronte alla mentalità corrente.** Purtroppo oggi molti cristiani, o per rispetto umano, o per non correre il rischio di vedersi disprezzati e emarginati, preferiscono adattarsi al mondo circostante e, come si dice, al *'così fan tutti'*, e assumere il colore dell'ambiente in cui vivono. Uno scrittore orientale cristiano antico già bollava tali cristiani del suo tempo con parole mordaci (cfr. il testo riportato più sotto).

Obbedire a Dio vuol dire anzitutto saper fare scelte coraggiose che costano, e non soltanto nelle grandi occasioni, ma anche nella ferialità di tutti i giorni, nei piccoli gesti del vivere quotidiano. **Oggi il nostro mondo, più che di maestri, ha bisogno di veri testimoni, che sappiano annunciare il Vangelo nella testimonianza coerente di una vita conforme al Vangelo,** andando anche contro corrente, quando è necessario.

Signore, rendici un umile e coraggioso testimone del tuo Vangelo, anche quando ciò richiede di vincere la nostra timidezza e la nostra paura, che ci portano a nascondere la nostra chiara identità cristiana.

Ecco la voce di un grande scrittore orientale antico Clemente Alessandrino (Il Pedagogo III 11, 80, 1-4) : *«Gli iniziati a Cristo dovrebbero mostrarsi e comportarsi in tutta la loro vita come nelle chiese, ove prendono una figura più veneranda... Invece, io non so come, essi mutano figura e costumi come i polipi, i quali, come dicono, diventano simili agli scogli in cui abitano, mentre la loro pelle ne prende il colore. Pertanto, usciti di chiesa, depongono la loro religione e si fanno simili ai molti con i quali trattano; e ancor più, deposta la loro finta e ipocrita gravità, mostrano la loro*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

personalità, prima nascosta. Dopo aver ascoltato con venerazione la parola di Dio, la lasciano dove l'hanno ascoltata e se ne vanno fuori con gli atei»

• **Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono.** (At 5,30-32) - **Come vivere questa Parola?**

Pietro, il pavido **Pietro** dell'ora della passione, lo ritroviamo, qualche tempo dopo in tutt'altre vesti: **ha già fatto l'esperienza della prigione, ora si trova davanti a un tribunale che gli ingiunge di non parlare più di Gesù** né, tanto meno, di attribuirne la condanna a morte a chi ora lo sta giudicando, **ed egli risponde coraggiosamente di voler restare fedele al mandato ricevuto continuando a predicare.** Di più: ribadisce che Gesù è stato ucciso proprio da loro e che ora regna glorioso presso il Padre. L'attribuzione di un omicidio e l'affermazione, blasfema per i suoi giudici, della divina regalità di Cristo.

Da dove Pietro sta attingendo tanto ardore, che cosa ha provocato un così radicale cambiamento? **Il Pietro che sta imperturbabile dinanzi ai suoi accusatori non è più lo stesso di prima:** rigenerato proprio dall'amara esperienza di quella tragica notte che gli ha fatto toccare con mano la propria umana fragilità e sperimentare l'indicibile e immutabile amore di Cristo, **non conta più su se stesso, ma sullo Spirito effuso dal Risorto.** In lui ha trovato la consistenza della roccia che prima ricercava spavaldamente in se stesso. Un'umile consapevolezza e la consegna incondizionata allo Spirito Santo lo ha reso idoneo a svolgere l'arduo compito affidatogli da Cristo, trasformandolo in autentico e coraggioso testimone.

Altri tribunali sono stati levati lungo la storia per mettere a tacere la scomoda e sconcertante voce di Cristo. Tribunali, magari informali come il sorrisetto ironico, dinanzi ai quali i cristiani anche di oggi vengono a trovarsi.

Altri "Pietro", umili e sconosciuti discepoli del Risorto sostenuti dallo Spirito, hanno trovato e trovano il coraggio di una testimonianza scomoda ma indispensabile perché il mondo possa riemergere dalle persistenti, ma comunque già sconfitte, tenebre del male.

Signore, Pietro oggi siamo noi, fragili come lui, ma come lui investiti della forza dello Spirito Santo. Rendicene sempre più consapevoli e convinti, perché non ci ritragga dinanzi alla missione di una testimonianza contestata ma necessaria, anzi inconsciamente attesa proprio da chi sembra rifiutarla.

Ecco la voce di un testimone Luigi Giussani : *Il cristiano ha innanzitutto come dovere fondamentale della vita quello di portare la testimonianza suprema a Cristo dentro la vita di tutti*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36

• **San Giovanni vede le relazioni tra il cielo e la terra in modo più chiaro rispetto agli altri evangelisti che hanno scritto prima di lui.** Per rappresentarle, **egli utilizza nuovi modelli di linguaggio. Questi parlano di un mondo in alto: l'aldilà, dove abita Dio.** E di un mondo in basso: quaggiù, dove vivono gli uomini. San Giovanni lo sa: Gesù è il Figlio di Dio. È sempre stato vicino a suo Padre, e sarà in eterno vicino a lui.

È sceso sulla terra in un momento della storia. La sua morte sulla croce rappresenta una nuova elevazione. Da un punto di vista puramente umano, la croce è la sconfitta definitiva di Gesù; la sua morte è il fallimento di tutti i suoi progetti terreni. **Dal punto di vista di Dio, la croce di Gesù rappresenta la vittoria di Dio sul mondo e significa la nostra salvezza.** Se noi crediamo in

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù, Figlio di Dio, abbiamo già la vita eterna. Gesù è il germe della speranza attraverso il quale Dio agisce nel mondo. Dio è diventato un altro, si è fatto uomo. Quindi anche noi possiamo diventare un altro: abbiamo la fortuna di diventare un uomo, un essere umano in un mondo inumano.

● **«Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito».** (Gv 3,34) - **Come vivere questa Parola?**

Colui che Dio Padre ha mandato è il Suo Figlio Unigenito: Gesù. Qui è Lui che parlando a Nicodemo, profondamente incline a cercare la Verità, proprio conoscendolo in questa sua onestà di ricerca, gli si manifesta come Colui che, come è stato detto, è la visibilità del Padre e dunque la sua "bocca". Non solo, Egli dona lo Spirito in pienezza, perché lo Spirito è infatti Colui che esprime l'infinito reciproco Amore del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre.

Ecco, l'identità di Gesù: quella di Colui che è pienamente uomo e nello stesso tempo è pienamente Dio, è tutta qui. Bellissimo che Gesù stesso lo sveli a noi attraverso quel che di Lui ha appreso Giovanni: l'apostolo intimo al Suo cuore che ha dunque potuto immergere il suo dire in tutto il fulgore della personalità umano-divina di Cristo Gesù.

Senza giudicare nessuno, si può però dire che riconoscere Gesù come uno dei più grandi uomini della storia è come presentare un capolavoro dell'arte rinascimentale fermandosi al basamento. (Pensiamo per esempio al Mosè di Michelangelo).

Noi vogliamo vivere lo stupore di Tommaso quando sei comparso nel Cenacolo fulgido di Resurrezione, e Lui Ti ha riconosciuto. E con Lui, la preghiera è anche il nostro rinnovato atto di Fede nel più grande stupito Amore:

Signore mio e Dio mio!

Ecco la voce di un poeta pittore e filosofo libanese cristiano-maronita K. Gibran (1883-1931) : *"La fede è conoscenza del cuore e oltrepassa il potere della dimostrazione."*

Ecco la voce di una vergine e dottore della Chiesa Santa Teresa di Lisieux Francia, (1873-1897) : *"Io sono incapace di virtù; la mia virtù è Gesù".*

● **Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.** (Gv. 3, 35-36) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù è venuto per rendere testimonianza al Padre perché lui e Dio sono una cosa sola. Gesù vuole smontare l'idea approssimativa di Dio che l'uomo si è fatta, ma anche l'idea a volte zoppicante che ne ha Israele.

Dio non è uno che ti premia se ti comporti osservando scrupolosamente i suoi precetti, come pensavano i farisei, ma colui che desidera salvarti e opera perché questa salvezza si realizzi.

Gesù manifesta il vero volto di Dio. Possiamo chiederci: il Dio in cui crediamo è il Dio di Gesù?

Tutta la nostra vita diventa una conversione dall'idea di Dio che portiamo nel cuore a quella splendida e adulta raccontata da Gesù.

Signore Gesù, Tu ci hai rivelato l'amore di Dio Padre, aiutaci a fare esperienza di essere figlio amato, figlio accolto, figlio, sempre figlio.

Ecco la voce di Papa Giovanni XXIII : *Alimentate dunque la vostra fede; fede in Dio, giusto e misericordioso, senza il quale la vostra vita sarebbe come un giorno senza sole, un universo senza luce; fece nella Chiesa che per volontà divina, guida gli uomini con bontà e sicurezza verso il cielo.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per tutti i credenti in Cristo, perchè la loro fede sia una vera testimonianza dell'amore del Padre per il Figlio e del dono del suo Spirito ?
- Preghiamo per coloro che aderiscono a religioni monoteistiche, perchè la luce dello Spirito apra il loro cuore a riconoscere l'unico rivelatore di Dio nel suo Figlio incarnato ?
- Preghiamo per le giovani generazioni tentate di indifferenza religiosa o di apostasia, perchè sappiano rivolgersi a colui che Dio ha mandato ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè traduca in opere la sua fede e, spezzando il pane dell'eucaristia, impari a condividere anche il pane terreno con chi è nell'indigenza e nel dolore?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè sappiamo alimentare ogni giorno la nostra fede in Cristo come rapporto di amore verso il Padre e come accoglienza dello Spirito senza misura ?
- Preghiamo per coloro che esercitano il ministero del diaconato ?
- Preghiamo per chi non ha nessuno che gli parla di Dio ?

7) Preghiera : Salmo 33

Ascolta, Signore, il grido del povero.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.*

Venerdì della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)

Santa Caterina da Siena

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 1, 5-2,2

Matteo 11, 25 - 30

1) Preghiera

O Dio, che in **santa Caterina da Siena**, ardente del tuo spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi a noi tuoi fedeli, partecipi del mistero di Cristo, di esultare nella rivelazione della sua gloria.

Non è nostra intenzione indugiare nel porre in rilievo come nella vita e nell'attività esterna di **Caterina** le beatitudini evangeliche abbiano avuto un modello di superlativa verità e bellezza. Tutti voi, del resto, ricordate quanto sia stata libera nello spirito da ogni terrena cupidigia; quanto abbia amato la verginità consacrata al celeste sposo, Cristo Gesù; quanto sia stata affamata di giustizia e colma di viscere di misericordia nel cercare di riportare la pace in seno alle famiglie e alle città, dilaniate da rivalità e da odi atroci; quanto si sia prodigata per riconciliare la repubblica di Firenze con il Sommo Pontefice Gregorio IX, fino ad esporre alla vendetta dei ribelli la propria vita.

[...] Caterina da Siena offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza, che san Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane. [...] Ed invero, quanti raggi di sovrumana sapienza, quanti urgenti richiami all'imitazione di Cristo in tutti i misteri della sua vita e della sua Passione, quanti efficaci ammaestramenti per la pratica delle virtù, proprie dei vari stati di vita, sono sparsi nelle opere della Santa! Le sue Lettere sono come altrettante scintille di un fuoco misterioso, acceso nel suo cuore ardente dall'Amore Infinito, ch'è lo Spirito Santo. [...] Caterina fu la mistica del Verbo Incarnato, e soprattutto di Cristo crocifisso; essa fu l'esaltatrice della virtù redentiva del Sangue adorabile del Figliolo di Dio, effuso sul legno della croce con larghezza di amore per la salvezza di tutte le umane generazioni. Questo Sangue del Salvatore, la Santa lo vede fluire continuamente nel Sacrificio della Messa e nei Sacramenti, grazie al ministero dei sacri ministri, a purificazione e abbellimento dell'intero Corpo mistico di Cristo. Caterina perciò potremmo dirla la "mistica del Corpo mistico" di Cristo, cioè della Chiesa.

D'altra parte la Chiesa è per lei autentica madre, a cui è doveroso sottomettersi, prestare riverenza ed assistenza. Quale non fu perciò l'ossequio e l'amore appassionato che la Santa nutrì per il Romano Pontefice! Ella contempla in lui "il dolce Cristo in terra", a cui si deve filiale affetto e obbedienza. [...] Il messaggio di una fede purissima, di un amore ardente, di una dedizione umile e generosa alla Chiesa cattolica, quale Corpo mistico e Sposa del Redentore divino: questo è il messaggio tipico di santa Caterina.

PAOLO VI, 4 ottobre 1970

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 1, 5-2,2

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera di Giovanni 1, 5-2,2

• **Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri.** (1Gv 1,5-7) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù stesso ha affermato di essere la luce del mondo. Anche nelle più antiche religioni l'uomo ha avvertito la divinità come una grande luce. Qui Giovanni sottolinea che in Lui non ci può essere alcuna tenebra di male. **Tra luce e tenebre c'è pieno contrasto. Le due realtà si oppongono nettamente. Per questo Giovanni afferma che non si può illudersi di essere in comunione con Dio luce e nello stesso tempo camminare nelle tenebre del peccato.** Non sarebbe solo illusione, ma menzogna, tradimento della verità.

L'apostolo però non denuncia solo questa negatività ma ci sprona a camminare nella luce proponendocene anche l'effetto assai consolante: quello di **vivere da fratelli che si amano fino a far comunione in una vita che diventa riflesso della luce di Dio nel mondo.**

Ecco la voce della santa patrona d'Italia Santa Caterina da Siena : *Tutti i vizi sono conditi dalla superbia, sì come le virtù sono condite e ricevono vita dalla carità.*

• **"Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato"** (1 Gv 1,7) - **Come vivere questa Parola?**

Camminare nella luce non è solo una bella metafora. Nella sua significazione profonda vuol dire "vivere con Gesù che ha detto di essere la luce del mondo". **E vive con Gesù** non tanto chi gli snocciola 'dolci preghiere' quanto piuttosto **chi evita il peccato e s'impegna a vivere il precetto dell'amore vicendevole** che - notiamo bene - è ben più che un precetto! Propone infatti uno stile nuovo di vita che - dice il testo - è un "essere in comunione gli uni con gli altri".

Bellissima espressione che poi si apre a un'altra conseguenza molto rassicurante: il sangue del Signore Gesù non è solo forza vitale che scorre in questa realtà di comunione, ma è - Esso stesso - impeto purificatorio che cancella il nostro peccato.

Ecco, questo del 'sangue che ci redime' e dà vigore alla nostra vita di credenti è un tema molto caro a **S. Caterina da Siena**, patrona d'Italia e grande donna illuminata dallo Spirito Santo.

Nelle sue lettere indirizzate a una vasta gamma di destinatari (perfino numerosi prelati e il Sommo Pontefice) S. Caterina continua anche oggi a tener vivo, nella Chiesa, il culto del sangue di Cristo Gesù. Sentiamolo anche noi spiritualmente come l'impeto di un fiume salvifico che ci raggiunge nelle intenzioni della mente, nei sentimenti del cuore e dà vigore alla nostra volontà.

Gesù per intercessione di S. Caterina, scorra nella Chiesa e in noi che ne siamo membri, il sangue del Signore, ci ravvivi nella volontà di amare.

Ecco la voce della fondatrice delle Missionarie della carità Madre Teresa di Calcutta : *"Non permettete che niente vi riempia di tristezza, fino al punto di farvi dimenticare la gioia di Cristo risorto".*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

• **Tutto è stato dato a me dal Padre mio.**

Non vi è invenzione umana che ci possa permettere di vedere il volto del nostro Creatore, Signore, Dio, Salvatore, Redentore.

Anche Dio si è "fatto" il suo telescopio particolare, speciale. **Nell'eternità ha generato il suo Figlio Unigenito. Quando è venuta la pienezza del tempo ha voluto che nascesse da Donna, si facesse carne, nella carne fosse il nostro unico e solo occhio attraverso il quale noi potessimo vedere Lui, contemplare Lui, conoscere Lui, gustare Lui nel suo mistero eterno ed infinito.** Chi non guarda Dio attraverso quest'occhio speciale, unico che Dio ci ha donato, di Dio vede solo qualche macchia, qualche scarabocchio, qualche figura evanescente. Conoscere Dio solo per un sentito dire immaginato dall'uomo che non corrisponde in nulla alla sua eterna e divina verità, al suo mistero che è insieme di unità e di trinità, è di generazione e di processione eterna. **Tutti coloro che parlano di Dio senza questo potentissimo occhio divino ed umano, eterno e creato, che Lui stesso ci ha donato, raccontano solo proiezioni umane su di Lui.**

Anche i veri profeti dell'Antico Testamento vedono Dio in modo parziale. Essi ancora non sono in possesso dell'occhio offertoci dal Signore per vedere la sua divina ed eterna verità.

Chi è umile, puro di cuore, prende quest'occhio e inizia ad esplorare le profondità di Dio, cogliendo ogni aspetto del suo mistero. Chi invece è superbo, si crede dotto, sapiente, intelligente, pensa che con il suo rudimentale monocolo della sua mente possa esplorare le distanze non infinite, ma infinite e altro non vede che macchie, ombre, una distesa di buio infinito.

All'uomo Dio chiede l'umiltà di accogliere il suo unico e solo occhio che è Gesù Signore. Chi guarda il Padre attraverso di Lui lo vede, lo gusta, se ne innamora. Chi lo guarda attraverso altri occhi, mai potrà innamorarsi. Neanche gli occhi dei teologi, dei mistici, degli asceti possono sostituire Cristo Gesù. Il rapporto personale con Cristo è sempre necessario per contemplare il Padre.

Ma Gesù non è solo l'occhio speciale, particolare unico di Dio. Se vogliamo usare un'immagine moderna, Lui è il solo vettore celeste che dal Cielo porta Dio e ogni bene divino all'uomo e dalla terra porta a Dio ogni richiesta di salvezza e di redenzione al Padre. Senza questo divino e umano vettore, Dio rimane nel suo Paradiso e l'uomo nel peccato della terra. Non vi è comunicazione tra Dio e l'uomo. Manca il vettore che crea il trasporto di Dio sulla terra e dell'uomo nel cielo. Il Padre ha deciso così e così sarà per l'eternità. **Anche nel Paradiso vedremo Dio attraverso Cristo, lo gusteremo per mezzo di Lui e anche per mezzo di Lui lo ameremo. Chi esclude Cristo, si esclude dalla conoscenza vera di Dio, si esclude dalla vera comunione di salvezza con Lui.**

• **"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". (Mt 11,25) - Come vivere questa Parola?**

Oggi festeggiamo santa Caterina da Siena. Lei era davvero una "piccola": donna minuta, senza diritto all'istruzione, con un carattere estremamente volitivo, decide, tra mille contrarietà, di non sposarsi e di fare da giovanissima già la vita da vecchia. Sta con un gruppo di vedove che dedicano ormai la loro vita a Dio. Si immerge in una situazione apparentemente senza via d'uscita e che invece le permette di raggiungere i confini della terra. Straordinariamente le diventano accessibili le corti e le sue lettere colpiscono il pontefice che medita sulle scelte che sta facendo.

Le cose nascoste ai dotti sono da Dio rivelate ai piccoli. "Piccoli" che nella storia della Chiesa abbiamo più volte visto trasformarsi ed ergersi come giganti, ricostruendo l'opportunità di tornare a Dio, di comprendere, interpretare più profondamente il Vangelo nel loro oggi.

Signore, dona anche a noi l'umiltà di rileggere e reinterpretare la tua parola nel nostro oggi. Senza integralismi, senza superbe assolutizzazioni, ma solo nell'umile e continua ricerca di quella che è la tua volontà.

Ecco la voce di Paolo VI : *Caterina da Siena offre nei suoi scritti uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola di sapienza e di parola di scienza, che san Paolo mostrò operanti in alcuni fedeli presso le primitive comunità cristiane. [...] Ed invero, quanti raggi di sovrumana sapienza, quanti urgenti richiami all'imitazione di Cristo in tutti i misteri della sua vita e della sua*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Passione, quanti efficaci ammaestramenti per la pratica delle virtù, proprie dei vari stati di vita, sono sparsi nelle opere della Santa! Le sue Lettere sono come altrettante scintille di un fuoco misterioso, acceso nel suo cuore ardente dall'Amore Infinito, ch'è lo Spirito Santo. (04/10/1970)

• **«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo... Imparate da me, che sono mite e umile di cuore».** (Mt 11, 25-27; 29) - **Come vivere questa Parola?**

Matteo, nel Vangelo della festa odierna di S. Caterina, ci riporta **una preghiera di Gesù piuttosto rara. Si tratta di una lode esultante di gioia, in presa diretta con il Padre.** I Padri della Chiesa antica l'hanno chiamata giubilo: un grido di esultanza sgorgato dal cuore di Gesù.

Il Maestro di Nazareth sapeva, per diretta conoscenza di causa, che quelli che avrebbero dovuto riconoscere il Messia con più facilità - gli scribi e i dottori della Legge (i dotti e i sapienti del suo tempo) - non erano riusciti nell'impresa. Al contrario, **egli fa notare, sono in realtà i piccoli, i poveri, i semplici (come i suoi discepoli) a capire chi è Gesù e a seguirlo.**

Molti sapienti ed eruditi nella storia hanno tentato di incontrare Dio o di conoscere Gesù, ma invano, perché non l'hanno cercato sulla strada che porta a lui: la strada dell'umiltà e della piccolezza. Anche noi, forse, siamo tentati di vedere in Gesù l'uomo forte, capace di superare se stesso trascendendo i limiti della sua umanità. Gesù non è stato un eroe, e neppure un superuomo. È stato semplicemente un uomo, che si è rivelato anche Dio, nell'umiliazione, nella piccolezza e nella debolezza, quella forte debolezza di Dio di cui parla S. Paolo (1 Cor 1,25). Ecco perché tutta la forza di Gesù sta nella dolcezza e tenerezza del suo cuore: **«Iparate da me, che sono mite ed umile di cuore»** (v. 29).

In questa Festa di S. Caterina, è la stessa santa di Siena, che, alla scuola dell'unico Maestro, ci traccia la strada sicura per incontrare Dio: è la strada della nostra piccolezza e povertà, della nostra debolezza che si affida totalmente alla sua Grazia.

Ripeteremo lungo la giornata più volte questa preghiera-giubilo sgorgata dal cuore del Figlio.

Ecco la voce di Dio alla Santa Patrona d'Italia (Parole rivolte a Santa Caterina dal Signore in una visione, e riferite dal suo confessore il beato Raimondo da Capua) : **«Sai, figliola, chi sei tu e chi sono io? Se saprai queste due cose, sarai beata. Tu sei quella che non è; io, invece, Colui che sono. Se avrai nell'anima tua tale cognizione, il nemico non potrà ingannarti e sfuggirai da tutte le sue insidie; non acconsentirai mai ad alcuna cosa contraria ai miei comandamenti, e acquisterai senza difficoltà ogni grazia, ogni verità e ogni lume».**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè seguendo l'esempio delle vergini sagge del Vangelo sia sempre pronta nell'accogliere il Signore che viene ?
- Preghiamo per il dialogo tra gerarchia, teologi e fedeli, perchè nel rispetto dei ruoli, si costruisca nella comunione, il futuro della Chiesa e del mondo ?
- Preghiamo per gli uomini di fede, perchè non abbiano paura di intervenire nella scena politica italiana e mondiale, portando coraggiosamente il loro contributo ?
- Preghiamo per la nostra nazione, perchè vi siano incrementate le libertà fondamentali dell'uomo e la ricerca della giustizia e della pace ?
- Preghiamo per il ruolo della donna nella Chiesa e nella società, perchè siano accolti con serenità e gioia i valori della sua intelligenza e sensibilità ?
- Preghiamo per le persone della nostra comunità impegnate nel servizio della Parola, dell'eucaristia e della carità ?

7) Preghiera finale : Salmo 102
Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

Sabato della Seconda Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7****Giovanni 6, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 6, 1 - 7

● In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove (At 6,1) - Come vivere questa Parola?

Anche nell'idilliaco mondo degli Atti si verificano delle crepe. In realtà gli Atti non vogliono offrire lo spaccato di una comunità ideale lontana dalla concretezza del vissuto, ma indicare **una modalità ispirata dall'amore per affrontare e risolvere i problemi.**

Nei capitoli precedenti si era sottolineata l'attenzione reciproca che tendeva a ridurre le disuguaglianze economiche in modo da garantire a tutti il necessario. Qui troviamo che alcuni lamentano una carenza proprio in questo ambito: una categoria di persone non godrebbe di questa equa distribuzione.

Il problema non viene né sminuito né accantonato.

Dal contesto si coglie che esso non è attribuibile a cattiva volontà o ad arbitrarie e riprovevoli parzialità, ma solo al limite connesso all'incremento dei fedeli che rende più difficile tener dietro a tutto e a tutti.

Lo stile più familiare deve necessariamente cedere il passo a un contesto più organizzato, dove si prevede una distribuzione di compiti e di ruoli diversificati, in modo che l'intera comunità possa essere seguita adeguatamente in tutti i suoi bisogni: materiali e spirituali.

● La scelta, rispettosa della profonda unità dell'unico corpo ecclesiale, porta quindi ad evitare sia uno spiritualismo astratto, dove esiste solo la preoccupazione dell'annuncio, sia un materialismo soffocante che fa convergere tutto nell'esclusiva attenzione ai bisogni primari dell'uomo. Le esigenze dell'annuncio, riservato soprattutto ma non esclusivamente agli apostoli, si coniugano armoniosamente con una prassi caritativa che ne è la naturale conseguenza, e di cui si fanno maggiormente carico i diaconi.

L'unità della Chiesa e la sua fedeltà al mandato di Cristo non solo non sono minacciate, ma garantite da questa illuminata attenzione ai segni dei tempi.

Donaci, Signore, una fedeltà dinamica e creativa, capace di sintonizzarsi con l'oggi, così da incarnare in esso i perenni valori della fede.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Una grande, impegnativa e magnifica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno. I fedeli laici devono sentirsi parte viva e responsabile di quest'impresa, chiamati come sono ad annunciare e a vivere il Vangelo nel servizio ai valori e alle esigenze della persona e della società*

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21**

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21**

• Dal racconto degli altri Vangeli sappiamo **il carattere drammatico della traversata del lago agitato**: come le onde facessero dondolare la barca da una parte all'altra, e i discepoli, che Gesù aveva esortato a precederlo dall'altra parte del lago, temessero per la loro vita. Il Vangelo di san Giovanni non racconta niente di tutto questo. Certamente si può immaginare il comportamento dei discepoli, ma non viene menzionato. Chiaramente, l'evangelista non vuole che ci soffermiamo sull'atteggiamento dei discepoli; perché, in fondo, ciò non ha importanza per il racconto. Solo Gesù è importante.

I discepoli se ne sono resi conto: bisogna che Gesù salga sulla loro barca, altrimenti questa non raggiungerà la riva. Ma i discepoli hanno sottovalutato Gesù: **la barca raggiunge sempre il suo scopo, se Gesù lo vuole**; questo non dipende assolutamente dalla sua presenza fisica sulla barca. Gesù rimane sempre il padrone della sua Chiesa. Senza restrizioni. Ed è per questo che egli può dire di se stesso: sono io. Nell'Antico Testamento, è in questo modo che Dio parlava al suo popolo.

• **«Il mare era molto agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!". Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti».** (Gv 6, 18-21) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo odierno (è sempre il cap. 6 di Giovanni) riporta **un episodio che allude al mistero della morte e risurrezione di Gesù**. Il Signore, infatti, che cammina sul mare è tipo e prefigurazione di Gesù vincitore della morte. La morte, nel mondo biblico e giudaico, sovente è paragonata al mare (cfr. Sal. 77,20; 107,23-30; Gb 9,8...). È tutto un modo simbolico di parlare della sofferenza, del dolore e della morte. **Qui Gesù cammina sul "mare" e si presenta appunto come vincitore della morte**. I discepoli hanno paura, come durante la passione, ma Egli si presenta loro dicendo: «Sono io, non abbiate paura!». Da notare che il Signore si attribuisce la proclamazione divina dell'IO SONO che è tipica in Giovanni (cfr. Gv 8,58).

Riconosciuto Gesù, afferma Giovanni nel Vangelo di oggi, «**vollero prenderlo sulla barca e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti**». È proprio vero! **Quando si accoglie Gesù nella propria barca, nel suo mistero umano-divino di passione, morte e risurrezione, allora, e solo allora, possiamo arrivare all'altra riva**: possiamo giungere veramente al porto sicuro e alla mèta della nostra esistenza!

Chiediamo al Signore, in un momento intenso di preghiera lungo questa giornata, la grazia di accoglierlo nella barca della nostra vita, quando si presenta come Colui che cammina "sul mare" e di non aver paura, ma di abbandonarci totalmente a Lui.

Ecco la voce di un grande esegeta orientale della scuola di Antiochia Teodoro di Mopsuestia, (Comm. al Vangelo di Giovanni III, 6) : «**L'evangelista ha detto: "Vollero prenderlo su, e subito la**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

barca toccò terra, dov'erano diretti" per mostrare che quelli non lo presero su ma, tentando di prenderlo, con stupefacente rapidità la barca giunse a terra e il Signore con loro. Non potevano infatti credere quel che aveva compiuto il Signore, né potevano considerarlo un fantasma vedendo che la barca così velocemente era giunta alla terra verso cui andavano, e che il Signore stesso era con loro»

• **Gesù viene incontro ai discepoli, camminando sul mare.** Si avvicina alla barca. **I discepoli hanno paura. Gesù li rassicura:** "Sono io, non abbiate paura". **Lo prendono sulla barca e all'istante la barca giunge alla riva alla quale erano diretti.** Gesù si rivela loro come il Signore del mare, dei venti, della tempesta, Signore di ogni forza esistente nella natura. Questa gli obbedisce in ogni suo desiderio. Neanche le deve dare ordini. Essa comprende ed esegue i desideri del suo Signore. Appare così evidente la divinità di Gesù. Lui compie opere che sono solo di Dio, non appartengono alla natura umana.

Gesù si serve di ogni evento, circostanza, momento per parlare ai suoi discepoli di se stesso. A volte lo fa con le parole, altre volte con le opere. Spesso con parole ed opere insieme. In questa circostanza parla loro solo con le opere. Essi, i discepoli, non riescono ad avanzare. Non vanno né avanti e né indietro e sono dodici. **Appena Gesù è sulla barca, questa all'istante raggiunge la riva.** Vi è in quest'uomo il supremo governo delle forze della natura e questo governo è solo di Dio. Gesù nella sua natura è Altro di ciò che si vede. Lo rivelano le sue opere. Lo dicono ciò che Lui fa.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i ministri della Parola e della preghiera nella Chiesa, perchè siano sempre fedeli al loro servizio senza cedimenti o confusioni ?
- Preghiamo per i laici che sono chiamati ai vari ministeri nel servizio della carità, perchè siano veri servitori del popolo di Dio nello spirito del vangelo ?
- Preghiamo per gli uomini impegnati nelle varie opere sociali e nel progresso tecnico-scientifico, perchè facciano convergere i loro progetti verso il vero bene dell'uomo, senza porre intralci alla diffusione del vangelo ?
- Preghiamo per gli sposi cristiani, perchè scoprano che, nel progetto di Dio, il loro matrimonio è vocazione all'amore, alla vita e al servizio ?
- Preghiamo per noi credenti chiamati sempre a rinnovare il nostro atto di fede nella persona divina di Cristo, perchè sappiamo testimoniare il suo mistero di presenza e insieme di assenza che ci interpella ogni giorno ?
- Preghiamo per chi non ha più fiducia in niente e in nessuno ?
- Preghiamo per chi è tentato di affidarsi a falsi maestri ?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Su di noi sia il tuo amore, Signore.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

Indice

Lectio della domenica 24 aprile 2022	2
Lectio del lunedì 25 aprile 2022	6
Lectio del martedì 26 aprile 2022	10
Lectio del mercoledì 27 aprile 2022.....	14
Lectio del giovedì 28 aprile 2022.....	18
Lectio del venerdì 29 aprile 2022	22
Lectio del sabato 30 aprile 2022	27
Indice	30

www.edisi.eu